

Alessandria, 29 Aprile 2025

Oggetto: Alessandria, Via Dante 2 – Piazza della Libertà 20-22 - Sede Banco BPM- ex Cassa di Risparmio di Alessandria.

Il complesso immobiliare, attuale Sede di Alessandria del Banco BPM, è ubicato nel concentrico cittadino fra le vie Dante, Piazza della Libertà, Via Mazzini e via Ghilini. Insiste su un sedime di 4.026 mq e si sviluppa su una superficie complessiva di circa 13.500 mq.; è stato fino al 2012 la Sede Centrale del ex Cassa di Risparmio di Alessandria. L'isolato su cui insistono gli edifici, era collocato anche nel cuore della città medievale ed è stato soggetto ad una lunga serie di eventi che ne rendono complessa sia la vicenda storica, sia la stratificazione degli esiti morfologici delle singole cellule edilizie che compongono l'isolato. Della fase medievale non sono più leggibili gli elementi originali, ma è possibile tuttavia decifrare le loro valenze residuali.

Una ipotesi ascriverebbe la manica su via Ghilini al tardo Seicento o più verosimilmente agli inizi del XVIII secolo, la persistente attribuzione della proprietà è ascrivibile alla famiglia Ghilini.

All'interno dell'isolato la ristrutturazione edilizia è stata incisiva già a partire dal Cinque-Seicento, con l'inserimento di palazzi nobili e dalla seconda metà del Settecento e nel primo Ottocento, con l'inserimento del palazzo Ghilini, poi Sambuy, poi Pugliese.

Il proprietario ottocentesco, Vittorio di Sambuy, l'aveva ereditato per parte materna dai Ghilini lasciandolo a sua volta in eredità al conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. In periodo ottocentesco il palazzo non fu abitato in modo privato, ma fu adibito e usato dalla grande borghesia coeva; è infatti conosciuto nella cultura della città come Albergo Universo.

Già a partire dalla fine dell'Ottocento il palazzo era deputato a localizzazione bancaria, era infatti la Banca Popolare di Alessandria, dal 1879 in affitto, a detenerne l'uso. Negli anni immediatamente successivi (1883-1885) la Banca Popolare aveva proposto ed in parte realizzato per il palazzo più fasi progettuali tendenti ad un utilizzo funzionale bancario intensivo al piano terreno, con la previsione di grandi saloni per il pubblico.

E' interessante sottolineare che in questi decenni è riscontrabile e documentabile un precoce atteggiamento di tutela artistica delle strutture e decorazioni del primo piano, pur a fronte di grandi ristrutturazioni.

In seguito alla demolizione napoleonica della Cattedrale di San Pietro e dei lotti attigui e con il consolidamento di importanza della grande piazza ora della Libertà, la via di Marengo, ora via Dante, aveva preso importanza decisiva, declassando il ruolo della retrostante via Ghilini.

La sistemazione della Banca Popolare comportava la ricerca di un ingresso principale facilitato dalla via Dante, come si evince dai progetti 1883-1885, che indicano "nuovo ingresso alla Banca" attraverso un accurato giardino interiore. Le stesse mappe urbanistiche della città degli ultimi decenni dell'Ottocento si premunirono di illustrare graficamente l'accesso alla Banca e al giardino da via Dante come nuovo affaccio privilegiato.

Al di là delle realizzazioni e degli interventi previsti, il piano aulico della manica su via Ghilini non fu toccato.

La Cassa di Risparmio di Alessandria, costituita con Regio Brevetto da Re Carlo Alberto il 21 agosto 1838, acquistò il Palazzo Sambuy nel 1869 localizzando gli uffici negli spazi occupati dalla Banca Popolare; lo sviluppo della Cassa di Risparmio rese ben presto insufficienti gli spazi, il Consiglio incaricò una speciale Commissione di proporre una soluzione conveniente. La Commissione dimostrò, in una lunga relazione, le difficoltà tecniche per un ampliamento degli antichi uffici, ritenne invece opportuno consigliare la costruzione di una grande sede del tutto nuova.

Il progetto venne affidato all'arch. Luigi Boggi ed all'ing. Cesare Nava di Milano e porta la data del 1907. La nuova sede venne inaugurata il 24 luglio 1909.

In questo modo i due edifici più importanti dell'isolato: la banca vera e propria e la manica aulica su via Ghilini, vennero disposti in modo tale che la prima girasse le spalle alla seconda determinando quindi, una minor funzione operativa e rappresentativa del palazzo Ghilini-Sambuy.

Nel 1933 furono attivate l'Esattoria Civica e la Ricevitoria provinciale, per queste nuove funzioni furono riattati radicalmente i locali posti al piano terreno.

A seguito della alluvione del 1994 tali locali furono abbandonati definitivamente e solo in parte utilizzati come locali tecnici e locali spedizioni.

Da tale data ad oggi, sono stati realizzati diversi interventi manutentivi a salvaguardia dell'idoneità tecnico/strutturale del complesso, con inserimento e rifacimento degli apparati tecnologici, dei tetti di copertura e con l'adeguamento degli impianti di Sicurezza, il tutto nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici.

In particolare, nell'ultimo anno, si è proceduto al restauro conservativo del salone centrale conti correnti, con il recupero delle originarie colonne della balconata al primo piano e del velario di copertura. Interventi questi realizzati con l'autorizzazione della Soprintendenza alle Belle Arti.

